



In breve

COMMENTI ALLO SCANDALO DOPING

## Verdi e Prc: «Serve subito un commissario che sia esterno alle Federazioni sportive»

ROMA Sollecitazioni al governo per commissariare il Coni sono state avanzate da Prc e Verdi in dichiarazioni fatte rispettivamente da Paolo Ferrero, della segreteria nazionale di Rifondazione, e da Fiorello Cortiana. «Da settimane - afferma Ferrero - è chiaro che la dirigenza del Coni è responsabile della copertura data al proliferare del doping nello sport italiano. Da settimane abbiamo chiesto le dimissioni di Pescante e della Giunta ma non è successo niente se non un vergognoso scaricabarile in cui si è sollevato un polverone affinché nulla cambiasse, né gli uomini né le procedure. Il Coni e il gruppo dirigente hanno dimostrato di essere incapaci di qualsivoglia ipotesi di autoriforma. Per questo, Veltroni commissariò il Coni nominando una persona ester-

na alle federazioni e agli enti sportivi per riportare un po' di pulizia. In seguito alla chiusura dell'inchiesta amministrativa presieduta dal dott. Grosso - prosegue Ferrero - avremo gli elementi per verificare quanto è stato frutto di responsabilità delle persone e quanto dei meccanismi stessi di funzionamento del Coni e sarà così possibile aprire, su un terreno sgombrato dall'immondizia, la discussione sulla riforma del Coni».

Il senatore Cortiana ha dichiarato che «quello che «è indispensabile che il vertice del Coni si dimetta in toto, per porre fine a questa sarabanda di accuse incrociate e di spreco di denaro. Siamo assolutamente contrari a qualsiasi soluzione interna, anche provvisoria di questa deprecabile situazione».

# Pescante si dimette «Mi sacrifico per il bene del Coni»

L'annuncio dopo una riunione con i vice E ora pensa alla politica «vera»: Ccd o Udr

GIULIANO CESARATTO

ROMA L'ultima beffa è dedicata alla stampa, colpevole di aver sopravdimensionato il «piccolo» problema del laboratorio-bidone e della farsa dell'antidoping. È il commiato di Mario Pescante dal Coni che ha governato per 25 anni. È l'annuncio di dimissioni fatta sotto casa e poi per fax dopo aver disertato la fissata conferenza stampa ma non senza dare segnali di «però non finisce qui». L'uomo è fatto così: se c'è da premiare, chiedere voti, presenziare o cerimoniare, non perde un colpo, ma l'orgoglio di fronte alla prima vera sconfitta della carriera lo tiene blindato nella sua stanza, la stessa privata nei giorni scorsi di preziosi suppellettili per mano di tempestivi soliti ingegni.

Abbandona il Palazzo - i giorni necessari per sistemare le ultime formalità di fronte all'Esecutivo (convocato per giovedì 1 ottobre) e al Consiglio nazionale (13 ottobre) - «per rasserenare l'ambiente» lacerato dagli ultimi fatti di doping e antidoping. Lo fa dopo quattro ore di «consiglio» con i due vicepresidenti, Bruno Grandi della ginnastica e Bartolo Consolo del nuoto, e il sollievo morale di un veterano della consulenza legale, Mario Tortora, altresì noto quale esperto di statuti federali. Un consiglio informale, addirittura

casalingo, nel quale hanno prevalso le ragioni del «sacrificio» come lui stesso ha definito il gesto, e nel tentativo di mettere il silenzio alla faccenda sulla quale sta lavorando la commissione Grosso, quella nominata da Walter Veltroni per scoprire eventuali mancanze e omissioni nell'operato del Palazzo, della Federcalcio e della Federmedici.

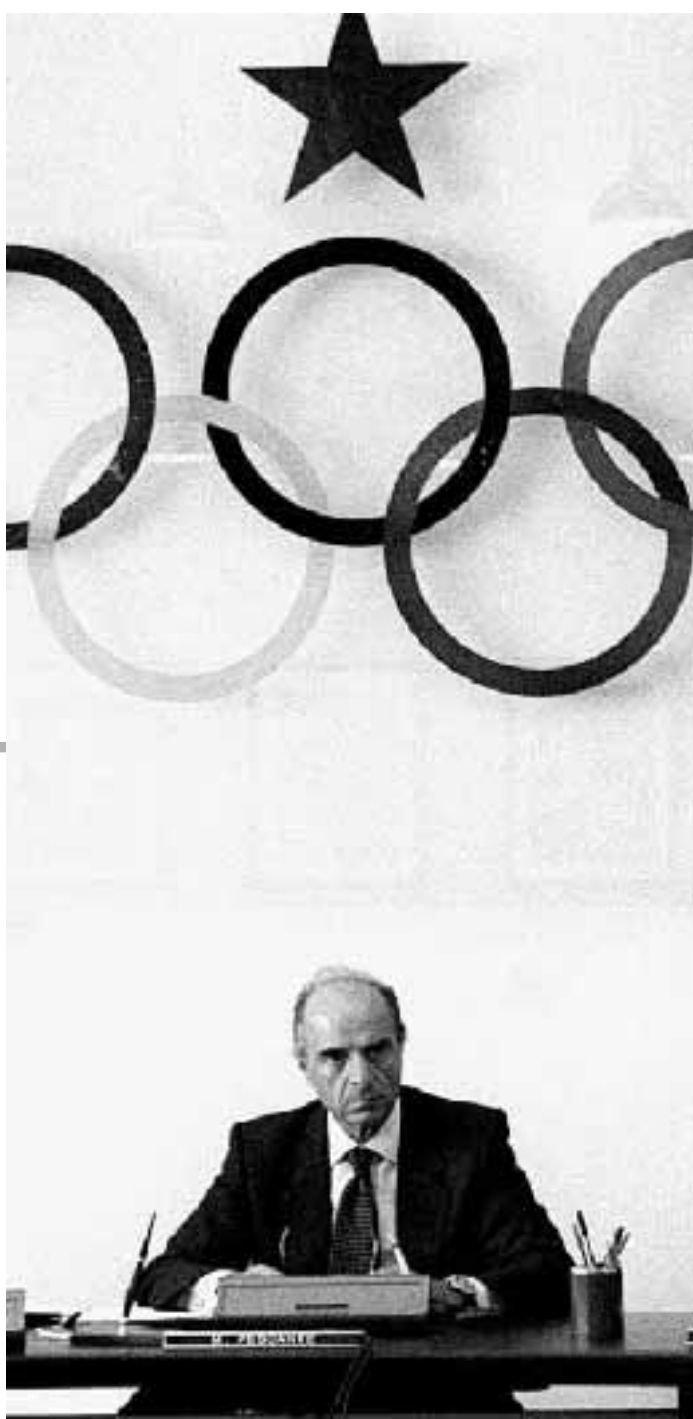
Basterà? Pescante non ne è sicuro, ma spiega che «se si scoprisse che sotto la sua presidenza si fosse celati loschi traffici» se ne sentirebbe «umiliato e mortificato». Una lettura dei fatti che, azzardata nel Salone d'onore del Coni a tarda sera, tra i mussoliniani affreschi e un nugolo di cronisti delusi, non convince più di tanto, tanto meno quei pochi funzionari che si aggirano ancora per il Palazzo e che ora, meno sommessamente, si attribuiscono il primato di aver chiamato il proprio presidente, e sin da quando era segretario generale, «erbugia».

A ripercorrere le vicende della sua gestione infatti, motivi di lamentazione e critiche ce ne sono a bizzeffe, e senza andare a cercare i passi più o meno falsi che hanno avuto l'onore di finire sulle pagine della cronaca giudiziaria come i «mille parenti» assunti a inizio anni Novanta, come la «grande torta» degli stadi per i mondiali di calcio di fine anni Ottanta, o come rivelano un'infinita serie di esposti,

denunce, querele sempre finite in gloria ma mai abbastanza da cancellare sospetti e trascorsi legali.

Ora la palla passa alla Giunta, al gruppo dirigente già insanabilmente spaccato, agli esiti della commissione Grosso, alle tante inchieste (Torino, Venezia, Bologna, Trento, Ferrara e Roma) che stanno raccogliendo carte e accuse contro il doping del Palazzo, da più parti e non peregrinamente accomunato al «doping di Stato» di alcuni paesi. Si tenterà di salvare il Coni, di fargli recuperare la credibilità compromessa, di mettere in cantiere la sempre promessa (da Pescante) autoriforma, ridare vita a un Ente che in pochi mesi è precipitato in una crisi di proporzioni impensabili.

Pescante sarà lì, alla Giunta e al Consiglio nazionale, per difendere un'uscita non troppo umiliante, per ottenere l'onore delle armi andando a petto in fuori verso il patibolo dell'eutanasia politico-dirigenziale. Per assicurarsi un condono tombale su tutto quello che potrebbe rimanere aperto o pendente. È un tentativo disperato, estremo. L'ultima corsa «da sportivo». Poi cercherà di riciclarsi in politica dove già Udr e Ccd sembrano contendersi le prestazioni e il patrimonio di conoscenze e favori dispensati nel visibile mondo dello sport. Ora però si nasconde. Chiama tutto per spiegare e sparisce. Come «erbugia».



IL RITRATTO

## Quell'abruzzese tenacemente legato al potere



Il presidente della Lega calcio Carraro sostenitore della ritirata «necessaria» di Pescante (in alto) dal Coni

Non ci voleva stare ad un'uscita ingloriosa. Non voleva mollare la presa da quel palazzo che l'ha visto padrone per un buon ventennio nella doppia veste di segretario generale prima e presidente sino a ieri. Mario Pescante, sessantenne abruzzese che non ha mai trascurato i legami con la natia Avezzano, ha sempre fatto della tenacia, del lungo respiro la sua strategia di potere, la sua tattica di sopravvivenza in un Ente, il Coni, sempre passato indenne attraverso mille e uno scandalo. Merito dell'uomo, ma merito anche della retorica della medaglia, della maglia azzurra, delle facili promesse ai tempi delle vacche grasse del Totocalcio e di un castello organizzativo cresciuto insieme a Pescante e costruito a mo' di labirinto dove tutto è destinato a perdersi lasciando spazio, quando ci sono, soltanto agli allori sportivi.

Insomma una foglia di fico dietro la quale c'era il nulla tristemente scoperto col caso del doping-bidone, del laboratorio-farsa, dell'incredibile esplosione di risse e polemiche tra il calcio e le altre discipline, con il rinfacciarsi colpe e meriti, con il grigio teatrino delle bugie a questo o quel ministro,

COPPA DAVIS, POLEMICHE DOPO LA VITTORIA

## Gli azzurri reclamano il «premio» Ricci Bitti: «Fate i professionisti...»

ROMA «I giocatori, che sono protagonisti e hanno pieno diritto alla vetrina, dovrebbero ricordarsi però che hanno anche doveri importanti verso l'esterno. La squadra si dividerà un premio partita di un miliardo e 200 milioni». Lo ha detto il presidente della Federtennis, Francesco Ricci Bitti ai microfoni del Gr1 Rai nel corso di Radio Anchio sport. «Non si può essere professionisti solo quando si vuole» ha detto il presidente - il professionismo è un concetto molto ampio anche in termini di comportamento. Credo ci sia una certa facilità a dimenticare il passato e a ricordare invece quelle che sono le

leve per ottenere di più dal presente». «La cosa importante comunque è questa vittoria storica sugli Stati Uniti non facilmente ripetibile. Le polemiche ora non servono. In questo momento non darei troppa importanza a comportamenti forse inopportuni, ma che troveranno sicuramente una soluzione tra di noi prima della finale. Noi dobbiamo occuparci della formazione dei giocatori e, ad un alto livello professionistico, di creare i presupposti per un rendimento anche in termini di comportamento. Credo ci sia una certa facilità a dimenticare il passato e a ricordare invece quelle che sono le

L'Uisp: «È l'ora di cambiare registro»

Il sistema sportivo italiano ha raggiunto un punto critico di non ritorno ed ha quindi bisogno di un radicale cambiamento. L'Uisp (Unione Italiana Sport per tutti) chiede al Governo di convocare al più presto una conferenza nazionale dello sport. «Oggi - sostiene l'Uisp - è impossibile continuare a parlare realisticamente di autoriforma del Coni. Occorre una riforma radicale basata sui principi di autonomia, di pari dignità e riequilibrio delle risorse. L'Uisp ritiene che lo sport per tutti debba ottenere al più presto un riconoscimento diretto da parte dello Stato, con conseguente autogoverno organizzativo e finanziario. Questo significa superare l'anacronistica intermediazione di un ente come il Coni, le cui competenze vanno esclusivamente rivolte allo sport di prestazione assoluta». Anche An si pronuncia sul caso Coni, accusando il governo di volersi appropriare dello sport. «L'Ulivo - è scritto in una nota - ha sferrato l'ennesimo attacco per la conquista della massima poltrona dello sport. In questo momento di grave crisi bisogna difendere il principio dell'autonomia dello sport, attaccato dal governo ulivista e dai gruppi economici che controllano le leghe ultramiliardarie come la lega calcio».

del polverone di fronte a questo o quel magistrato. Pescante lascia, costretto dai suoi pochi sodali e dai moltissimi ex amici. Lascia pertanto con sé un pesantissimo bagaglio di cose buone e di misteri, di assoluzioni sportive e di condanne morali. Insomma di un quarto di secolo nel quale ha guidato, in modo soft certamente, il Coni all'eutanasia del sistema fondato ed esaltatosi con Giulio Onesti, il primo commissario del Comitato olimpico italiano. Pescante è lì, al primo piano della palazzina rossa del Foro italoico, il celebre palazzo H, dall'anno dell'Olimpiade di Monaco 1972. Vi è arrivato dal Cus Roma con i cui colori ha preso parte ad alcune gare di mezzofondo sempre ricordate dagli agiografi. L'anno dopo è diventato segretario, voluto, dicono i maligni, più che da Onesti da Giulio Andreotti e in virtù dell'allora imperante regola Cencelli per cui

al presidente socialista dell'Ente doveva corrispondere un direttore democristiano. Da allora è sempre stato lì, decisivo per ogni contributo straordinario, impensabile per ogni scelta che comportasse spese, scalino fatale di ogni passaggio burocratico, finanziario e onorifico. Da lui è partita in qualche modo la precoce esautorazione dello stesso Onesti che ha però portato Carraro in vetta al Palazzo. Poi, però, dopo l'infausta gestione Gattai, ha avuto tutto in mano, il palazzo, la cassa e la massima poltrona.

L'ha ceduta ieri ob torto collo e sotto la minaccia di finire commissariato, per non dire di altri rischi. L'ha fatto malvolentieri, vista la furia dialettica con la quale si è difeso negli ultimi tempi confessando anche l'evidenza, operazione tuttavia sempre riuscita grazie alle molteplici complicità di un palazzo che ha sempre sguzzato nelle contraddizioni poi annegate nella distribuzione straordinaria di fondi necessariamente a fondo perduto. Pescante chiude un'epoca. Ma la sua vera storia è, ancorché da Prima Repubblica, tutta da scrivere. G. Ce.

# Udinese, serve un'impresa per restare in Europa

Uefa, ritorno 1° turno: compito facile per Bologna e Roma, rischiano Fiorentina e Parma

STEFANO BOLDRINI

ROMA Maratona televisiva di dieci ore, ci si accomoda in poltrona alle ore 16 con il Bologna e si va a letto alle 2.15, al fischio finale di Roma-Silkeborg: un martedì da guardarsi per gli amanti del pallone. Comincia la settimana «europea» con il ritorno dei trentaduesimi di Coppa Uefa: cinque match, due squadre virtualmente già qualificate (Bologna e Roma), tre che dovranno sudare per restare in corsa (Fiorentina, Parma e Udinese).

B.Leverkusen-Udinese (1-1). Forse è la gara più difficile. Il Leverkusen è terzo nel campionato tedesco (1-0 sul campo dello Schalke 04 nell'ultimo turno), ma l'Udinese è in crescita. Amoroso, neocapocannoniere, può essere l'uomo decisivo. «Voglio una squadra che

sappia stupire perché, al di là delle strategie e delle tattiche, contro il Bayer serviranno soprattutto le qualità morali. Cioè, voglia di soffrire, determinazione, coraggio», ha detto l'allenatore Guidolin. Su di giri Amoroso, attuale capocannoniere della serie A con Batistuta. «Sono in condizioni perfette, come nel 1994 quando in Brasile vinsi più premi di Ronaldo». Formazione: Gargo al posto dello squalificato Bertotto.

H. Spalato-Fiorentina (1-2). Fiorentina capolista, Hajduk battuto 3-1 in campionato, ma il vantaggio è esiguo e il Trap suona la carica: «Temo l'ambiente, ma la squadra rispetto all'andata è cresciuta. Ora in campo siamo equilibrati e nonostante assenze importanti come quelle di Torricelli, Rui Costa e Oliveira sono ottimista. La Fiorentina sarà in grado di fare

COPPA UEFA Oggi		Differita	
BOLOGNA - Sporting L.	(And. 2-0) ore 16,00	Diretta Rai 3	Diretta Rai 2
Hajduk S. - FIORENTINA	(And. 1-2) ore 18,00	Diretta Rai 1	Differita Rai 1
PARMA - Fenerbahce	(And. 0-1) ore 20,45	Differita Rai 1	Differita Rai 1
B. Leverkusen - UDINESE	(And. 1-1) ore 22,40	Differita Rai 1	Differita Rai 1
ROMA - Silkeborg	(And. 2-0) ore 00,30	Differita Rai 1	Differita Rai 1
CHAMPIONS LEAGUE Domani		Differita	
Rosenborg - JUVENTUS	ore 20,45	Diretta Canale 5	Differita Rai 1
INTER - Sturm Graz	ore 22,45	Differita Rai 1	Differita Rai 1
COPPA COPPE Giovedì 1 Ottobre		Differita	
Losanna - LAZIO	(And. 1-1) ore 20,45	Diretta Rete 4	Differita Rai 1

almeno un gol». Due dubbi per Trapattini. Il primo riguarda il recupero di Falcone (l'eventuale sostituto è Firicano), l'altro riguarda il ballottaggio tra Amor e Morfeo nel ruolo di vice Rui Costa (favorito lo spagnolo). Parma-Fenerbahce (0-1).

Dal campionato alla Coppa, il Parma cerca conferme dopo la vittoria sulla Juventus: «È nella continuità e nella capacità di avere sempre la stessa rabbia - spiega l'allenatore degli emiliani, Malesani - che si diventa davvero grandi». Sensiniosti-

tuirò lo squalificato Cannavaro, fuorigioco Chiesa (distorsione alla caviglia, salterà anche il Bologna e la Nazionale), convalescente Stanic: spazio ad Asprilla, con Crespo favorito su Balbo per il ruolo di centravanti. L'altro squalificato, Dino Baggio, sarà sostituito da Fiore. Veron è acciaccato, ma giocherà. Due gol (senza subire) per superare il turno, la tradizione è favorevole (le squadre turche non hanno mai eliminato quelle italiane), Malesani e i giocatori credono nell'impresa.

Bologna-S. Lisbona (2-0). Il vero pericolo è la deconcentrazione: il risultato dell'andata potrebbe giocare un brutto scherzo alla squadra di Mazzone. «Non dobbiamo fare calcoli. La cosa che temo di più è proprio la loro voglia di rivincita», ha affermato il tecnico del Bologna. Come sempre, forma-

zione d'emergenza. Bia, Simutenkov e Binotto non possono giocare perché tesserati dopo i termini, Mangone è squalificato, Andersson, Paramatti, Magoni sono infortunati, Kolyvanov ha qualche problema, ma il russo dovrebbe farcela.

Roma-Silkeborg (2-0). La Roma cerca gli stimoli giusti per non annoiarsi. Zeman punta sulle motivazioni delle riserve. Il tecnico boemo ha provato in allenamento (scattata la foto ufficiale) una squadra inedita: Wome e Zago centrali con Cafu e Dal Moro esterni, a centro-campo Tomic tra Tommasi e Alenitchev. In attacco, due soluzioni: Totti centrale tra Paulo Sergio e Frau oppure Bartelt centrale tra Totti e Frau. Partita importante per Totti: gli infortuni di Vieri e Chiesa potrebbero spalancargli le porte della Nazionale.

## Moratti avvisa Simoni, Samp a rapporto

Due squadre con i nervetti: Inter e Sampdoria. Il presidente interista Moratti ha lanciato al tecnico Simoni un messaggio preciso: «Spero che l'Inter del secondo tempo di domenica non sia l'Inter '98-'99. Come tifoso sono contento del 2-1 di Empoli, ma come presidente mi preoccupa per il futuro. Firmerei per vincere lo scudetto giocando male, ma vincere i campionati giocando male è impossibile». Simoniitaca, ma la squadra è con lui.

A Genova, il presidente Mantovani ha incontrato in sede Spalletti e i giocatori. L'allenatore per ora non corre rischi. Si prospetta invece un deciso ritorno sul mercato. Nava, Pesaresi, Iacopino, Cordoba, Sgrò e Balleri potrebbero essere ceduti, mentre per gli acquisti si fanno i nomi di Dal Moro e Bettarini per la fascia sinistra, del francese Blanc per la difesa ed i protetti per l'attacco.

